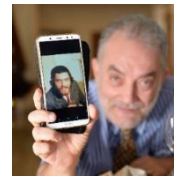




Franciscus

di Stanislao Donadio



*Se sei nel buio, ovviamente cerchi la luce. E Giovanni, all'inizio del suo Vangelo, scrive così:
"Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo" (1,9).*

Papa Francesco



I fiori di sambuco sovrastano i cigli dei sentieri
E maggio preme piano, pianissimo s'incendia
Attorno alle vallate, sulle colline e i prati
Mentre i pappi, a pioggia lenta, volteggiano leggeri
Dai rami dei miei pioppi

Nel Lunedì dell'Angelo
Forse... il canto del gallo all'ora sesta
E la tempesta, che tutto porta via e riconduce a Dio



Alla Madre Primaria, a ciò
Che da qui, si spera di raggiungere
O trovare, a luci spente un giorno
Quando il Cammino assume un'altra dimensione

Nel Lunedì dell'Angelo, l'identico sgomento
Provato quando muore l'amico tuo migliore
Colui col quale hai condiviso la tua vita
Ed hai spezzato il pane
E sorseggiato il vino delle botti
A fonda notte, a cuore che rimane
Solitario e indifeso
Intrappolato nel silenzio delle cose

E nel silenzio sordo
Di un piovoso e freddo crepuscolo romano
Allorquando, forzatamente il mondo
Restava chiuso dentro le sue stanze
Del tuo Dio, il Figlio, invocasti, per dare a tutti i figli
Di Dio sparsi nel mondo
La *Speranza* finale
Quella che non cede alle lusinghe di nessun demonio

E così, da solo e nella veste bianca
A fatica salisti quei gradini
E, sommessamente e stanco, ci affidasti al Signore
...per intercessione di Sua Madre
Stella di ogni mare in tempesta
Salvezza Eterna - e su ognuno di noi -
Di Dio, implorasti la Sua benedizione
Per la salute dei corpi ed il conforto dei cuori
"E tu, Signore - concludesti -
Che ci chiedi di non avere paura, non lasciarci
Fra questi lampi e fra questi tuoni
E noi, insieme a Pietro, getteremo in Te ogni preoccupazione
Consci che Tu hai cura di noi..."

E il Figlio dell'Uomo ti ascoltò
Sciolse la neve sopra le montagne
Scelse la Luce al posto della Notte
Si fece Sole, illuminò gli anfratti



E le stelle diresse verso nord
Verso quella stella che polare
Ci sorprende dal principio dei tempi
Ci fa visitatori, ci fa colori dell'iride sul fare
Dei tramonti fetali

Ma orecchie non ebbero altrettanto
Gli uomini che si dicono potenti
Diretti interessati delle tue esortazioni
Dei tuoi moniti a mille, delle tue richieste di deviare
Il malefico corso della Storia, d'indossare
Il vestito nuovo della festa
E cambiare le sorti, che alla deriva conducono
Prima che sia tardi, debellare ogni arma
Della pace, farsi colomba a volare
Nei cieli turchini a primavera
Privilegiando, sempre e in ogni dove
La vita sulla morte, finché morte ci coglie
Leggera come il sonno della cinciallegra
Fra le foglie dell'albero sovrano

E nonostante gli appelli, ripetuti e incessanti
La distruzione ha prevalso sul bene
E ancora prevale, ne deturpa le mani
E il viso ne flagella ugualmente:
Il bambino a morire fra le macerie di Gaza
La violenza subita dalla giovane madre
L'ospedale che raso, al suolo, ne macchia
Le lenzuola pulite
Il soldato a sparare per un ordine dato
Niente da fare... te ne sei andato
Con la morte nel cuore
Con il cuore che a pezzi ha trascorso le sue ultime ore
Con le mani che giunte
Hanno chiesto perdono per tutti i peccatori del mondo
E hai voluto al tuo fianco il sorriso ed il pianto di chi soffre davvero

Che bellezza lo sguardo del venditore di rose
Contrapposto alle pose di chi si sente immortale
E traspira sudore, dal nodo, della sua cravatta alla moda
O dal pizzo pregiato della sua veletta sul capo!



Che bellezza la gioia di quegli occhi a donare
La gioia di non voler sopraffare
Sul fratello inghiottito dalla furia del mare!

Nel Lunedì dell'Angelo, di sicuro le suole
Consumate durante tutta una vita
E l'amore donato, ricambiato talvolta, spesso ostacolato
Da chi le mani le stringe solo per inerzia
Da chi le dita le sporca ogni giorno col sangue
E fino all'ombelico, gronda
Infinita tristezza, gronda... pianto
Nel Lunedì dell'Angelo, di sicuro le suole
Che riportano a Dio

I fiori delle acacie si intrecciano
Con i giunchi di ginestra esplosi
A profumare la tua strada
La stessa che giunge nella città di Emmaus
E maggio, di colori addobbato e di odori pervaso
Si propone di nuovo
Come il tempo, magico, per cui credere ancora
Che tu possa restare, qui a cena, seduto in mezzo a noi

Quando torneranno le cicale
E canteranno le lodi al Dio degli ultimi
Tu ci sarai e intonerai le note
Della loro canzone senza tempo
A voce alta, a vento forte e tale
Da otturare, di Eustachio, le sue trombe
E mille trombe all'unisono nell'alba
Suoneranno fino a tarda notte
Quella notte spesso senza stelle
Per chi soffre, per chi pena in Terra
E sembra non avere soluzioni
Non ha un domani ed il presente
È una scodella di zuppa sul selciato
Una pentola vuota, un cucchiaino di legno senza manico



Quando torneranno le cicale
Che da un giorno all'altro dovrebbero arrivare
Svegliandosi dal loro sonno eterno
E popolando gli alberi dattorno
Tu ci sarai e parlerai alla gente
Come sempre hai fatto, come è stato sempre
Schietto diretto pieno di attenzione
Nuvola bianca che si squarcia e appare
L'ultimo vero raggio di quel sole
A illuminare il cuore di sorrisi
Basta morire per mano del fratello!

Muta l'asino il pelo, nella stagione del melo
E la luna è rotonda sulle strade di Baires
Come quando qui al mondo
Tu varcavi le soglie
E di pace parlavi e d'amore dicevi

Del pavone la coda ruota colma di luce
Non appena tu passi, non appena tu indugi
Fra le rose e le spine di questo cammino
E ad abbracci ci induci, di speranza e di fede
Di parole che dette hanno un altro valore
Quel peso, giustappunto preteso
Da chi voce non ha, da chi spende il suo tempo
A portare la croce, mille croci a formare
Un calvario ad estendersi
Lungo il tempo che impresso
Resta, sul calendario

Quanto manchi! A ragione e a dovere
Sei la luna che a falce si propone la sera
E di notte si riempie come un otre di vino
Da bere, all'inizio del nuovo mattino
Sei il forno dal cielo arrossato per bene
Dove lievita il pane più fragrante del mondo
E rimane la voglia di sentirti per casa
Di vederti arrivare sulla strada di rame
La tua assenza è un dolore che si tocca con mano
E non basta il ricordo o l'immagine data
Da un giornale, un filmato già trasmesso più volte



Per chi guerra ne fa il suo primo giocattolo
Servirebbe ogni ora, ogni nuovo minuto
La tua voce potente, che da oriente a ponente
Sarebbe capace di gridare e di osare
Come quando chiedevi per l'uomo rispetto
Come quando la pace invocavi per mare
E per terra e per fiumi e per lumi a risplendere
Nelle notti più nere

Ti ricordo a *Cassano*, una calca, una massa
Di persone ad attenderti sotto il sole battente
Forte, sulle spalle e le teste, per sentire il tuo grido
Contro, ogni mafia ad uccidere, uguale
In tutti i luoghi del mondo, a latitudini, a incroci
E voci a mille dal mare a risalire

Alle mille foci madri dei fiumi, a loro volta a tuonare
Avverso il Crimine padre che fa del Male la strada
Dell'umanità. Di umanità ce n'è un'altra:
La tolleranza, ad esempio, la fratellanza
L'urgenza di dialogare fra sordi e di abbattere i muri
E di guardia le torri perché ingombranti ed inutili
Se a prevalere è la mano, tesa all'altro mano
Mi ricordo *Cassano*, da dove tutti tornammo più ricchi
Di speranza e d'amore, durati un giorno e una notte
Perché il domani fu un nuovo giorno di torti
In qualche parte del globo, in ogni piccola casa
Fra le macerie di un gioco
Destinato a finire chissà quando

Ed è stata "*dialogo*", la tua parola guida
Il tuo dire ad ogni ora del giorno
Della notte il tuo sogno
Per il tempo dappresso, quell'approccio a discutere
Su ogni chiuso argomento, infiammando,
O provando soltanto, ogni cuore che spento
Gronda cenere e sangue, piove fango sui tetti
Delle verande e sporca i vetri di fianco



Invece, che lavarne la polvere e le mufte dintorno

È stato "dialogo", il tuo credo infinito
Quello per cui hai speso i tuoi giorni
Fino all'aurora di quel Lunedì, allorché
L'Angelo del Signore
Ti ha portato con lui dove tutto è più chiaro
E non serve sparare a chi è il prossimo tuo

*Che sia Pace fra tutti
Fra gli Stati di ben distinta cultura
E ideali a sembrare in superficie contrari, che sia stretta di mano
E parola a trionfare fra le mute nazioni dai confini bollenti
E non più droni da una parte e dall'altra
Ma mille e passa mongolfiere a volare
A portare quei doni portati nel tempo della Rivelazione*

*Che sia Pace fra tutte le società del Creato
Racchiuse in un solo inno d'amore
Sotto un unico stemma
Pur conservando, ognuna, la sua differenza
Il suo modo di fare e di agire, sciogliendo ogni spada
Nel fuoco che arde nel mattino sereno*

*E sia Pace fra chi diversamente crede
E che per Padre ha un Dio differente e che vada comunque
Nell'identica Luce di bisogno e di fede
Che rende l'uomo l'emblema del Bene*

È stata "dialogo", la tua bella assonanza
La tua rima migliore, la tua musica dentro
Che esplode ad oltranza e raggiunge le cime
Più alte del mondo, le incantate montagne
Che avvicinano a Dio e di Lui, ne conservano il nome
La pazienza l'odore le carezze il perdono
E quanti ponti hai costruito dall'una
All'altra parte del fiume
Dalla sponda remota di un oceano
Alla sponda dell'oceano di fronte
Dalla soglia che porta a varcare
Notturmo il più stretto canale



Quanti schiaffi hai subito e quante luci hai acceso
Nelle buie famiglie, cosiddette buone, ma che buone non sono
Mai, per nessuna ragione
Per una mano di troppo, un inganno
Un amore tradito che un tempo scoppiava d'ardore
E le strade hai solcato nei tuoi anni migliori
Alle porte hai bussato
Di chi casa, non ne ha mai posseduto
Di chi spesso ha dormito sotto un freddo cartone
Sotto un cielo che stelle non ne ha mai numerate
Sia d'inverno, che col sole d'estate

*E Santi siate, durante il vostro viaggio
In ogni gesto della vostra vita
Piccolo, quasi infinitesimale
Grande un palazzo alto mille piani...
Così scrivevi e così insegnavi
Ad ogni uomo, ad ogni donna, al vento
Di questo mondo colmo di soprusi
Anime spente
Tende sbarrate al prossimo, al vicino
O a chi giunge da un'altra spiaggia o lido
E fugge da guerre, di cui noi
Ne sappiamo uno spicchio di limone
O una capocchia di spillo senza nome
Eppure guerre, senza una ragione*

*E Santi siate, nell'accogliere gli altri
Il vero pane di ogni vera vita
Di cui nel tempo parole ne tracciamo
Ne segniamo sentieri, ne bruciamo speranze
E Santi siate nella convinzione
Che tutto questo scempio che viviamo
Possa un giorno mutare per intero
Spingere al giusto, tendere all'amore*

*E di propositi siate pellegrini
Per ogni via del mondo
Per ogni strada tracciata dalle impronte
A notte, come nell'aurora
Siate fratelli in tutte le occasioni*



*Vigili e attenti, specie innanzi all'uomo
Che non possiede nulla
Vive di stenti. E voce date a chi rimane muto
Perché voce non ha da quando al mondo è nato
Datele tutta la dignità di cui
Abbisogna, perché così ha insegnato
Chi ha donato al povero ammonendo
Il suo nemico*

*In ogni luogo di pace siate gli angeli
Siate fiammiferi di lune luccicanti
Negli universi delle vostre vite
Non più migranti, non più povera gente
A mendicare briciole di pane
Ma tutti insieme seduti a linde mani
Attorno al tavolo della fratellanza
Questo vi lascio e fatene tesoro in ogni istante!*

Il bacio della farfalla
Al petalo di rosa nel giardino
Sprigiona sensazioni e foglie coglie in volo
L'uccello migratore
Si fa piccione intorno
E sembra giunta l'ora del transito per dove
Tutto si rinnova, risplende di colori
E il torto muore piano, trionfa la ragione

L'aquila dall'alto
Del suo punto più estremo
Domina la valle e accende ogni mattina
Il sole della vita, nuova, oltre le nuvole
Che su questa Terra segnano tempesta
Per giorni quanti il tempo
Del Male riesce in tondo
A contarne sui libri di questa nostra Storia
Invasa da ingiustizie, di morti a sopportarne
Senza più indignarsi
Tutto, accade per sorte che ci è stata assegnata!



E buona sorte è stato il tuo percorso
Di cirri e vigne e piogge tali
A sposare gli ulivi
Che frutti danno a grappoli nel tempo
Delle spose, delle schiuse a milioni
Sulle pareti di ghiaccio delle terre che amavi
Oltre ogni plausibile cosa.
Il tuo percorso compiuto insieme al nostro
In dodici anni di gioie e di dolori
Di sogni e tanto... cuore, rassegnazione, amore...

I fiori di sambuco sovrastano i cigli dei sentieri
E di pensieri un gregge, pascola
Brucando l'erba attorno alle radici degli alberi di quercia
Attorno ai nostri, sbiaditi desideri, di uomini imperfetti
Che cercano, a circostanze alterne, del Vero il proprio senso

2 Agosto 2025